

Bozza non corretta

Roma 27 settembre 2023

Palazzo delle Esposizioni

Assemblea Faib

Sessantesimo anniversario della Fondazione

Intervento saluto

Giuseppe Sperduto

Presidente Faib Confesercenti

Buongiorno a tutti e benvenuti all’Assemblea Faib 2023.

Siamo qui per celebrare il sessantesimo anno dalla fondazione e confrontarci sui temi di attualità che ci riguardano.

Ringrazio con immenso piacere la presidente nazionale di Confesercenti, Patrizia De Luise, per la sua presenza e le parole pronunciate che riconoscono alla Faib un importante ruolo nella confederazione. Ne sono lieto e personalmente grato.

Di pari passo voglio esprimere un ringraziamento al Ministro del Made delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, per la sua autorevole e importante presenza a questa Assemblea: manifestando, con il suo intervento che seguirà, quanta sia l’attenzione rivolta dal Governo ad un settore ed una categoria importante per la mobilità di tutto il Paese.

Ringrazio, inoltre, tutti i gentili ospiti delle altre associazioni di categoria e del settore, i rappresentanti delle aziende petrolifere, il Sottosegretario al ministero del Made in Italy, Massimo Bitonci e gli Onorevoli deputati, Chiara Appendino, Massimiliano De Toma e Vinicio Peluffo, autori e primi firmatari di risoluzioni parlamentari, con i quali ci intratterremo a discutere poco più tardi sui temi di attualità per la riforma del settore e di contrasto dell’illegalità, petrolifera e contrattuale. Ringrazio anche il Direttore di Staffetta Quotidiana che ha accettato di moderare la nostra tavola rotonda su un tema centrale per il futuro del petrolio in Italia.

Adesso un po' di Storia.

Consentitemi di ripercorrere brevemente e per sommi capi alcuni passaggi importanti che ci portano all’oggi.

Tutto nasce quando un gruppo di gestori provenienti da Milano, Torino, La Spezia, Livorno, Siena, Firenze, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì, Ravenna e da altre città si riunì, il 6 ottobre 1963 a Modena, per ribaltare il ruolo di subalternità nella filiera e affermare la propria distinta fisionomia di soggetti giuridici riconosciuti e portatori di diritti e dignità.

Prende vita così la Faib, la Federazione Autonoma Italiana dei Benzinai, tra le più rappresentative della distribuzione carburanti a cui da subito aderii e nella quale scelsi di impegnarmi e partecipare attivamente, ormai da oltre 40 anni.

Fino ad oggi, insieme a me, decine di migliaia di gestori hanno aderito alla Faib e alla sua visione, rendendo l’associazione la più grande e rappresentativa realtà sindacale della distribuzione carburanti in Italia.

Fin da subito la Faib mise ai primi posti delle sue rivendicazioni i temi dei diritti contrattuali ed economici e dell’autonomia delle gestioni.

La prima rivendicazione che avanzò la Faib fu quella di richiedere un deciso aumento di margine; certezze sulla durata contrattuale; un diverso trattamento fiscale e previdenziale.

Allora il rapporto tra gestore e compagnia petrolifera era di completa sudditanza; le gestioni erano mal retribuite e trattate anche peggio, spesso ricattati agitando lo spettro della disoccupazione, con orari di lavoro disumani (dalle 6 del mattino alle 22 della sera senza soluzione di continuità e con una sola mezza giornata di chiusura domenicale).

Nonostante la sua vocazione fortemente autonoma, la Faib, il suo gruppo dirigente, decisamente lungimirante, era consapevole della necessità di una “casa” più ampia e rappresentativa, condizione per dare forza all’insieme delle piccole e medie imprese e quelle dei gestori. Fu così che decise di unire le forze con altre associazioni, degli ambulanti, degli agenti rappresentanti di commercio e di un gruppo organizzato di commercianti, per dar vita nel febbraio del 1971 alla Confesercenti.

Sono molte e diverse le stagioni che abbiamo vissuto nel corso di questi sessant'anni, nel bene e nel male ci hanno visti protagonisti dei cambiamenti che questo settore ha dovuto affrontare.

Se gli anni 60 sono gli anni del cosiddetto boom economico italiano, già allora si registravano i primi segni evidenti dei conflitti tra le classi sociali. Il nostro settore, già caratterizzato dalle grandi multinazionali petrolifere, nel subire le pesanti vessazioni, si oppose tenacemente.

Abbiamo attraversato, con grandi battaglie e sacrifici, gli anni in cui far valere i diritti contrattuali (ricordo che i contratti di allora duravano, ad andar bene, qualche anno e senza alcuna garanzia di rinnovo e si ricordano le forti proteste e gli scioperi della categoria);

abbiamo affrontato gli anni della ristrutturazione del settore (ricordo che si contavano oltre 45mila punti vendita contro i circa 23 mila di oggi);

abbiamo vissuto gli anni in cui far valere l’autonomia imprenditoriale delle gestioni, i diritti economico-fiscali, a volte anche con grande successo (rammento le importanti negoziazioni interprofessionali realizzate negli anni 90, il fondo di fine gestione-Cipreg, l’abbattimento del reddito imponibile-il cosiddetto bonus fiscale o il fondo indennizzi, per i gestori che venivano estromessi dal settore per la chiusura definitiva del punto di vendita gestito);

e poi, abbiamo affrontato gli anni della liberalizzazione, che hanno aperto il mercato e in parte minato alcune certezze da cui abbiamo cercato di difenderci con tutte le nostre forze, trovando spesso punti di equilibrio avanzati nel settore con le nostre controparti e con i vari Governi, anche ottenendo importanti norme di tutela, ma subendo, soprattutto in questi ultimi anni, l’esplosione dei fenomeni di illegalità diffusa, petrolifera e contrattuale.

Senza retorica voglio esprimere un forte grazie, sincero e fraterno, a tutti i nostri associati e i dirigenti, dai Presidenti ai segretari, che si sono battuti lungo questa storia tenendo alta la bandiera della FAIB e della categoria in tutto il Paese.

Il processo di liberalizzazione che ha caratterizzato questi ultimi decenni, invocato per innescare una maggiore concorrenza nel settore, ha cambiato e stravolto il settore stesso: aperto spazi da un lato a nuovi imprenditori ma è indubbio che dobbiamo constatare che gli effetti sono più negativi che positivi; ridotti complessivamente i margini di profitto, con l’abbandono del mercato da parte di importanti marchi, la struttura della rete risulta complessivamente meno efficiente, un sistema strutturale di fatto polverizzato e l’illegalità, sia petrolifera, che contrattuale, è esplosa.

Ritengo inutile piangere sul latte versato: con i se e i ma non si risolve nulla, ne tantomeno si può pensare di rimettere indietro le lancette della storia.

Dobbiamo misurarci con il mercato che c’è, ma ciò non può significare, mi rivolgo al Governo e alle nostre controparti, che questo possa essere un mercato senza regole e controlli o aggiramento di fatto delle norme sull’affidamento degli impianti, altrimenti sarebbe la giungla (per certi versi è già una giungla dove i diritti sono spesso calpestati o addirittura non esistono).

Non siamo solo noi a dirlo, magari per il piacere di drammatizzare, ma lo certificano importanti relazioni delle autorità giudiziarie, ordini del giorno parlamentari, risoluzioni approvate all’unanimità dal Parlamento dopo ampie istruttorie e audizioni di tutti i soggetti interessati.

E’ tempo di porre un argine se ci interessa un settore che continui a garantire la mobilità delle persone e delle merci in questo Paese.

Cari colleghi, come molti di voi, ho iniziato questo lavoro partendo da un impianto di strada, da marciapiede, con un solo prodotto erogabile (la benzina rossa) dove per servire un cliente si rischiava di rimanere investiti dalle auto che sopraggiungevano, come purtroppo alcune volte è accaduto: in molti casi, soprattutto nelle città, ancora c’è chi è costretto ad operare sulla carreggiata.

Arrivare oggi, come in molti casi, a gestire una stazione di servizio con attività artigianali, commerciali e di rivendita integrate, significa da un lato, aver fatto come categoria importanti ed enormi sacrifici e, per come l’ho vissuta io, aver tradotto la parola d’ordine che negli anni 80 e 90 caratterizzò la FAIB: ovvero provare ad affermare sostanzialmente la figura giuridica del gestore.

L’obiettivo di affermare per legge l’autonomia imprenditoriale del gestore seppure nell’ambito delle politiche commerciali del marchio che deteneva e detiene la titolarità e la fornitura del punto vendita.

Sbagliava e sbaglia chi pensa che i tentativi messi in campo in questa direzione fossero volti a sostituirsi ai titolari, ai fornitori: il nostro operato intendeva e intende far acquisire capacità imprenditoriali e diritti alle gestioni in grado di sviluppare gestioni multiservizi, quello di cui oggi, a maggior ragione, c’è bisogno.

Stiamo attraversando un periodo complesso e articolato. Veniamo da crisi economiche e finanziarie mondiali eccezionalmente gravi, inedite e tuttora stiamo navigando in un mare in tempesta con una guerra ancora in corso alle porte d’Europa, in cui si combatte più che per un pezzo di terra conteso, piuttosto per un nuovo equilibrio internazionale a cui punta l’aggressore. In questo contesto, che rischia di estendersi anche oltre il conflitto, semmai termini come ci auguriamo, la prima merce a pagarne le conseguenze è stata il petrolio, di cui la Russia è uno dei principali produttori, ed ora anche il grano, di cui l’Ucraina è uno dei principali produttori: due beni di prima necessità.

I prezzi in rialzo da oltre un anno dei prodotti petroliferi ne sono la testimonianza concreta; di certo non aiuta la nostra dipendenza dalle tradizionali fonti energetiche da un lato e le pressanti esigenze di bilancio dall’altro: due fattori che mettono il nostro Paese sotto un forte stress economico che colpisce famiglie, imprese, direttamente e indirettamente.

Prevedere un bonus carburante per le famiglie meno abbienti è senz'altro giusto, ma lo riteniamo insufficiente. Come Faib riteniamo quantomeno opportuno attivare il meccanismo dell’accisa mobile in relazione alle maggiori entrate dell’iva per raffreddare gli aumenti che hanno collocato il prezzo medio nazionale in self oltre le soglie dei due euro per litro.

Il cartello del prezzo medio regionale, mi sia permesso dire, che quotidianamente continueremo ad aggiornare sui nostri impianti non serve certo a contenere il prezzo della speculazione, che, come dimostrato, non si determina a valle sui distributori. È in sede internazionale che il prezzo viene gonfiato da manovre speculative dei mercati finanziari o da scelte indotte dai paesi produttori.

Il problema comunque rimane sulle spalle dei gestori che, seppure siano state alleggerite le sanzioni, per un semplice errore o ritardo di comunicazione vengono sanzionati e classificati dalle autorità di controllo come fosse stata messa in atto una vera e propria frode commerciale. Sinceramente è avvilente lavorare in queste condizioni.

Nel mentre, però, dobbiamo, e mi avvio a concludere, far fronte ad una transizione energetica in chiave ambientale che, seppure con un approccio europeo neutrale, segna la fine delle certezze che hanno garantito sistemi industriali strutturatisi lungo un secolo.

Per la Faib non c’è tempo da perdere: occorre varare una profonda riforma del settore; occorrono senz’altro nuove regole e risorse, ma anche il controllo e l’affermazione dei diritti contrattuali contro le illegalità.

Queste sono le condizioni necessarie per affrontare i processi a cui facevo cenno nel nostro settore.

Chiudo, scusandomi se mi sono dilungato, ma non è stato semplice per me scegliere come miscelare 60 anni che hanno segnato la vita di tanti benzinai in pochi minuti.

Riprendendo uno slogan della nostra Assemblea, in cui ribadiamo la centralità del gestore nella gestione delle stazioni di servizio, dovuta al ruolo che lo stesso gestore esercita quotidianamente mettendo in funzione la stazione e proponendo servizi e assistenza all’utenza motorizzata, non ritengo sia solo forma, ma sostanza.

Questa centralità, questo ruolo, lo possiamo assicurare se la contrattualistica che assiste queste attività ha un peso, un significato concreto: in altri termini se la contrattualistica di settore, unica forma per disciplinare i rapporti commerciali, gioca un ruolo determinante nell’insieme della rete distributiva.

Dunque, la centralità della contrattazione, che si sostanzia della bilateralità, della formazione e della giusta remunerazione, è la chiave perché il gestore esprima oggi, sulla stazione di servizio che gestisce quel ruolo autonomo, imprenditoriale e professionale necessario ad esercitare attività di marchio e autonome complesse come quelle che si stanno affermando.

Anche se in termini diversi, dopo sessant'anni siamo qui di nuovo a mettere sul tavolo il tema dei contratti come condizione necessaria ad accompagnare l’evoluzione del settore.

Mi auguro che il Ministro, che ha già manifestato a nome del Governo la volontà di varare una riforma complessiva e in questo senso, ci dia buone notizie sui contenuti e i tempi del confronto.

Grazie.